LiberoMercato

Data 15-08-2007
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

Popolari

Scontro in Bpm Credit Suisse al 5%

Governance spaccata, Mazzotta all'angolo tenta il recupero al Meeting di Cl con Unipol

::: LORENZO DILENA

■■■ Con l'incremento della quota in Bpm, annunciato ieri dal Crédit Suisse, si riaccendono i riflettori sulle prossime mosse della Popolare presieduta da Roberto Mazzotta.

L'istituto elvetico - si è appreso dalle comunicazioni Consob - ha dichiarato di avere incrementato la partecipazione al 5,09% del capitale, da precedente 2,552 per cento. La mossa ha dato fiducia al mercato, in una seduta in cui si registra una fuga degli investitori dal settore finanziario. Sui titoli Bpm si è concentrata quindi l'attenzione dei trader, per il resto alquanto diffidenti verso i titoli bancari. Le quotazioni della Milano sono così arrivate a crescere del 2% oltre 10,2 euro, sostenute da volumi elevati (sono stati scambiati 5,5 milioni di titoli). In chiusura, il guadagno si è ridotto allo 0,7%, comunque significativo, anche perché segna un ritorno di interesse su un titolo che nelle scorse settimane era stato penalizzato e, in un'occasione, sospeso al ribasso.

MANOVRE SUL TITOLO

Proprio a seguito di questi movimenti, in particolare nelle giornate del 30 luglio e del 9 agosto, la direzione della banca ha presentato un esposto alla Consob con l'obiettivo «di tutelare gli azionisti e il mercato». Al momento, comunque, non è noto l'esito delle indagini dell'autorità di vigilanza, ma rumor di mercato alludono a un'azione speculativa coordinata da investitori istituzionali con l'intenzione di mettere sotto pressione la banca milanese, che il 26 giugno ha accantonato l'accordo di aggregazione con la Popolare dell'Emilia Romagna. In quella seduta, peraltro, si è determinata una frattura tra la maggioranza che sosteneva da sempre Mazzotta e lo stesso presidente, sfociata poi nella costituzione di «un comitato consiliare strategico». Le tensioni, appena velate dalle vacanze estive, non sono in realtà rientrate e anzi potrebbero riemergere ancora a settembre sul tema da sempre più delicato in Piazza Meda: la governance.

La conduzione delle trattative e il testo finale dell'accordo (poi respinto) hanno fatto sorgere il sospetto fra non pochi consiglieri, che fosse in atto un tentativo di imboccare una strada che avrebbe portato alla trasformazione in società per azioni. Un approdo, questo, che gli «Amici della Bpm» (l'associazione dei dipendenti-soci) avversa da sempre. D'altra parte, l'ipotesi di trasformazione societaria della Bpm è uno scenario che periodicamente riaccende la speculazione. Che, però, devono tenere presente che oggi i margini di azione di Mazzotta sono più stretti.

RIMINI RIMINI

Chiuso in un lungo silenzio dal 26 giugno, il presidente di Bpm sta preparando la sua rentrée da un palcoscenico che gli è congeniale: il Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione. Inizialmente pare non prevista, la sua presenza è stata da ultimo inserita nel programma del Meeting: Mazzotta parteciperà dunque alla conferenza «Fine o strumento? Una finanza per lo sviluppo», in calendario per mercoledì prossimo, 22 agosto. E tra gli altri relatori chi ci sarà? Il presidente di Unipol, Pier Luigi Stefanini. Dicono che Mazzotta tenga molto, come ogni anno, ad esserci. Di sicuro sarà l'occasione per riannodare i fili di un dialogo che si era interrotto l'anno scorso a novembre, quando Mazzotta mollò Carlo Salvatori (ad di Unipol) e inizio a trattare segretamente con Leoni della Bper. Una scelta non felice. Ma chissà: forse Stefanini gli darà un'altra chance.

Popolari
Scontro in Bpm Credit Suisse al 5%
Il commento
Se Draghi presenta il conto agli azionisti di Italease

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.